

INCANTO E SORPRESA, NAPOLI PUÒ ANDARE OLTRE NAPOLI

Capitale mediterranea

di **Sebastiano Maffettone**

Lo scopo di questo volume è mettere Napoli al centro del progetto, con la sua storia antica e illustre. Una Napoli dai “mille colori”, per citare Pino Daniele, che ha avuto un’influenza enorme in Europa e nel mondo. Proprio per questo, il titolo del libro e il fil rouge che unisce i saggi di tutti gli autori è *Napoli oltre Napoli*: per ribadire come questa città – governata da stranieri per tanti secoli – ha sempre avuto una sua cifra peculiare che è riuscita a esportare in tutti i continenti. È la città «porosa» amata da tanti intellettuali e artisti – da Walter Benjamin a Pier Paolo Pasolini, passando per Goethe e Stendhal – che ancora oggi ci ammalia e ci obbliga a prenderla sul serio. Un luogo in cui arte, cultura, industria, commercio e pensiero hanno dato vita a vari archetipi, destinati a influenzare idee e sentimenti di tutti. Una città che oggi come in passato – dal mitico Grand Tour, all’overtourism spicciolo dei nostri giorni – continua a incantare e sorprendere.

In particolare, Napoli può essere per l’Unione Europea un luogo ideale per trovare quella nuova identità che i mutamenti geopolitici, economici e culturali sullo scenario mondiale degli ultimi decenni rendono quanto mai necessaria. E non solo per la grande tradizione che caratterizza l’antica capitale del Mezzogiorno d’Italia, ma anche per la sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo, per la sua storia di città Europea e internazionale,

per la vivacità dell’economia e per la natura policentrica e globale della sua cultura. Se ci si interroga poi sulla collocazione di Napoli nel contesto europeo, non è difficile cogliere il filo di una duratura continuità di questo rapporto, e soprattutto, il carattere che esso ha assunto sin dall’inizio e conserva ancora oggi. Già dal XII secolo, Napoli era un attore rilevante del cosiddetto equilibrio europeo, e tale permane non malgrado, ma proprio grazie alle cosiddette “dominazioni straniere”, incluso il periodo del vicereame spagnolo, che contribuiscono in maniera significativa alla sua integrazione e partecipazione alla costruzione dell’Europa moderna. Al tempo stesso, tuttavia, le consentono di sviluppare un carattere specifico, sinteticamente definibile come “attitudine all’accoglienza e all’elaborazione della diversità”, che nei secoli e fino a oggi si è consolidato.

Tutto ciò – una volta fissata con convinzione la naturale collocazione di Napoli nel quadro dell’Europa e della sua vicenda storica – ci porta a una ulteriore considerazione. Con altrettanta costanza, cioè per tutta la lunga durata dell’appartenenza al contesto europeo, la città definisce la particolare natura della sua, per così dire, “europeità”. E da sempre considerata la punta avanzata del continente e della sua civiltà verso Sud.

La storia d’Europa, la sua civiltà, si costruiscono policentriche e, in questa prospettiva, la collocazione “all’estremo Sud” esprime solo il carattere originale dell’europeità di

Napoli. Da questa scaturiscono, ovviamente, apprezzamenti e rifiuti, incontri e respingimenti che, come in ogni altra parte d’Europa, sono il frutto di effimere o permanenti espressioni del gusto storico: dinamiche da intendersi, però, come inevitabili alternanze di un rapporto, non come dicotomia tra accettazione e negazione. “Più a Sud” nella storia d’Europa ha significato e significa ancora oggi molte cose non sempre chiare né conciliabili. Tuttavia, ciò che conta, per capire il ruolo di Napoli oggi, e riconoscere che questa condizione è sempre esistita e appartiene alla coscienza dei napoletani come a quella degli europei.

Del resto, ciò che accade oggi è un tratto evidente di questa lunga storia della “europeità” napoletana. Con l’emergere di ciò che va chiamandosi un “Sud globale” – in termini a volte vigorosamente antagonisti all’Europa, alla sua fisionomia politica ed economica, alla sua tradizione culturale – a Napoli si chiede non certo di scegliere, ma di essere ciò che è sempre stata: il luogo in cui l’Europa ha elaborato forma peculiare – e oggi assolutamente indispensabile – un’antropologia della comprensione dell’altro, sviluppando in quei percorsi di tolleranza, libertà e affermazione dei diritti che hanno segnato la storia del nostro continente. Da questo punto di vista, Napoli incarna un modello di Europa che più di altre possiede tradizione e prospettiva per dialogare con il mondo globale. L’epicentro di un nuovo Proche-Occident, di un medio-Occidente che non è mai esistito finora e che può avere un grande futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

Una città in movimento

Napoli oltre Napoli è pubblicato (in italiano, inglese e spagnolo) da Treccani. Qui sopra uno stralcio dell'Introduzione del curatore Sebastiano Maffettone. Il progetto originario del libro è stato di [Antonio D'Amato](#), che è anche autore della Prefazione, per la Fondazione Mezzogiorno. 25 sono gli autori dei vari saggi che lo compongono, saggi che riguardano il passato e il futuro di Napoli da diversi punti di vista disciplinari. Nell'insieme questi saggi presentano un quadro

complessivo della città - dall'economia all'arte visuale, dalla storia al diritto e all'antropologia, dalla filosofia alla letteratura, dal teatro al cinema e alla musica- inedito e di grande ricchezza. La realizzazione del volume è stata possibile per merito di un comitato nazionale, presieduto dal prefetto di Napoli Michele di Bari, istituito in occasione dei 2500 anni di Neapolis. Il Ministero degli Esteri ha sostenuto l'iniziativa che è destinata a girare per il mondo.